

Cani poliziotto e studenti modello: tolleranza zero.

Alcuni genitori mi hanno chiesto della presenza della Polizia a scuola la scorsa settimana. Colgo l'occasione per chiarire e approfondire la nostra politica.

La droga a scuola. Tutti i reportage indicano che la scuola è divenuta un centro di consumo e smistamento, il che vuol dire che gli adolescenti sono diventati grandi consumatori. Un po' fa parte delle caratteristiche ribelli dell'età, un po' è il frutto di dinamiche sociali che rendono gli individui sempre più protagonisti. Il maggior uso di droghe può essere biasimato e condannato, ma è sicuramente un dato di fatto. Generale, anzi mondiale. In Brasile e in Francia, paesi dove ho insegnato e vissuto a lungo, si registra quell'aumento che rileviamo in Italia, ma ... Ma nelle scuole dove ho insegnato, la droga non entrava. In Italia invece sì. A Firenze anche. La Nazione di venerdì 30 gennaio riportava i recenti interventi delle forze dell'ordine e scriveva tra l'altro che all'ISIS Leonardo da Vinci la droga è stata trovata nei bagni e che al "Volta-Gobetti sono stati scoperti una ventina di spacciatori minorenni". Riportava anche che un Dirigente non aveva fatto entrare la Polizia per l'ispezione. E cifre impressionanti. In passato, circolava voce, che molti dirigenti e/o docenti informassero in anticipo gli studenti, così che il giorno della perquisizione non veniva trovato nulla. E tutto ripartiva il giorno successivo.

Giovedì 29 gennaio le forze di polizia con il cane sono venute al Meucci, perché il Dirigente ha acconsentito a collaborare. Come sempre ha fatto e come sempre farà. Noi abbiamo dato il nostro contributo, non perché siamo sceriffi (parola usata con senso dispregiativo da un collega) né tanto meno giustizialisti, ma perché ci teniamo al benessere e al futuro dei nostri ragazzi.

Quel giorno al Meucci non è stato trovato nulla. Per la seconda volta consecutiva, dopo la perquisizione dello scorso anno. Eppure gli studenti non sono stati avvertiti e il Dirigente non ha avvisato neppure il suo collaboratore né il DSGA. Non sarebbe male chiedersi perché. I nostri studenti non sono diversi dai loro coetanei e, statisticamente, è molto probabile che siano coinvolti come gli studenti delle altre scuole. Ma il nostro Istituto ha fatto e farà di tutto che per le sei-sette ore in cui i giovani studiano da noi non siano impegnati in attività di quel genere.

Una parentesi. La scuola è diventata un punto di crescita fondamentale dei giovani e per mancanza di responsabilità di molte famiglie e per il buonismo missionario di molti docenti dalla scuola si pretende di tutto e di più. I docenti sono convinti che

prima di punire (anche con una semplice sospensione) occorra spiegare, convincere, educare, senza capire che educare è un processo complesso che ha bisogno di tanti contributi: l'insegnamento, l'esempio, la punizione. E la punizione è educativa,

Le famiglie dal canto loro preferiscono scaricare sulla scuola ogni responsabilità, esigendo da essa la soluzione di problemi che spesso hanno altre origini. Ora c'è un concetto che sfugge a entrambi e che è elemento che fa da coagulo di una società: ogni ente e ogni persona hanno limiti che sono sia normativi sia funzionali, perché la nostra società è sempre più interconnessa e non gerarchica. Questo significa che ognuno è centro per certe cose e periferia in altre. Tutto questo discorso perché la scuola deve farsi carico dello studente, in modo parziale secondo le responsabilità che Le spettano. La famiglia farà lo stesso ed egualmente tutte le altre istituzioni.

Droga. La scuola non ha gli strumenti, cioè il potere, per legge, di indagare sull'uso e lo spaccio di droghe: non può perquisire, non può mettere telecamere. La scuola può fare lezioni, possibilmente interdisciplinari, per far capire tutto ciò che in termini clinici, sociali e normativi ruota intorno al fenomeno "droga", ricordando sempre comunque che il terreno non è chiuso, come dimostrato proprio in questi giorni dalla liberalizzazione della marijuana da parte della Regione Toscana per motivi medici. E dal fatto che gli scienziati non siano unanimi su tutto.

Fatto questo, la famiglia ha quelle responsabilità genitoriali che la legge le riconosce, cui cioè la legge le obbliga. E qui non entro, anche perché la varietà di situazioni è tale che non esiste un decalogo.

Esiste poi il ruolo e la responsabilità delle Forze dell'Ordine, che svolgono una importante funzione sociale, in questo caso fortemente educativa: il rispetto delle norme. Ciò che la scuola non può assolutamente fare è invece permesso alla Polizia che usa i cani in numerose situazioni.

La mancanza di responsabilità da parte di molti ha fatto sì che il consumo e lo spaccio di droghe tra gli adolescenti sia cresciuto, nonostante la crescita esponenziale di lezioni, corsi, conferenze et similia. La scuola è diventata spesso un porto franco, in cui ci si accontenta di bei discorsi, convinti che il nostro parlare venga recepito dagli studenti.

A questo punto, chiarito che "la leale collaborazione tra istituzioni" non è solo una bella frase, ma una necessità operativa in un contesto sociale caratterizzato dalla complessità, dobbiamo richiamare ognuno di noi alle proprie responsabilità: far

entrare la Polizia con i cani antidroga rientra in questo quadro. Non è certo l'unica cosa da fare e va certo interconnessa con altre iniziative, ma nessuna scusa, per non far entrare la Polizia a scuola, risulta accettabile.

Il 29 gennaio al Meucci non è stato trovato nulla. Per la seconda volta consecutiva, dopo la perquisizione dello scorso anno. Non sarebbe male chiedersi perché. E la risposta non è difficile e riguarda la politica di "tolleranza zero" adottata da quando sono Dirigente di questa scuola. Una politica che ha visto tutto il personale (o quasi) impegnato in questa direzione. Tolleranza zero vuol dire rispetto delle regole sia quelle condivise con studenti e genitori (Regolamento, POF ecc) sia quelle superiori. E' un problema di responsabilità: i nostri studenti sono educati attraverso numerose iniziative e il dialogo continuo a discutere di tutto (comprese le droghe), ma sanno anche che non si transige sui comportamenti, siano essi collettivi (vandalismo) siano essi di mancanza di rispetto o di violenze più o meno forti. Lo stesso vale per il divieto di fumo nell'area scolastica e a maggior ragione per l'uso di droghe. Nel nostro Istituto poche sono state le multe per il fumo eppure, se ci si fa caso, si vedono le persone fumare al di fuori del cancello: ciò è stato possibile perché fin da quando la Legge è entrata in vigore (ottobre 2013) abbiamo fatto di tutto per farla rispettare; io stesso ogni volta che un genitore, uno studente, un ospite fumava mi sono fermato e l'ho invitato a uscire. Lo stesso ho fatto verso i docenti. Pena la multa.

Una scuola deve saper dialogare con i propri studenti, ma questo ha senso solo dentro una cornice condivisa e la cornice fondamentale è quella delle leggi e delle norme democraticamente emanate. La scuola ha dei doveri e delle responsabilità, non può risolvere tutti i problemi e ad un certo punto deve fermarsi, per non fare danni. La famiglia lo stesso e le istituzioni pure. La scuola non può seguire i ragazzi con videocamere, non ha poteri ispettivi corporali ecc; per questo evitare l'uso e la diffusione di droghe è possibile solo se scuola, famiglie e istituzioni fanno la loro parte: la scuola la sta facendo esigendo il rispetto delle norme e se la Polizia decide di fare il proprio dovere noi abbiamo l'obbligo e il piacere di collaborare. E' una questione di responsabilità, di cui andiamo fieri e che rende il Meucci molto diverso dalla maggior parte degli ambienti frequentati dagli adolescenti. Educare non vuol dire chiacchierare e l'intervento delle Forze dell'Ordine non è in contrasto con il dialogo: noi ne siamo la dimostrazione. Per noi la responsabilità è parola fondamentale per la costruzione di cittadini e per la convivenza civile.